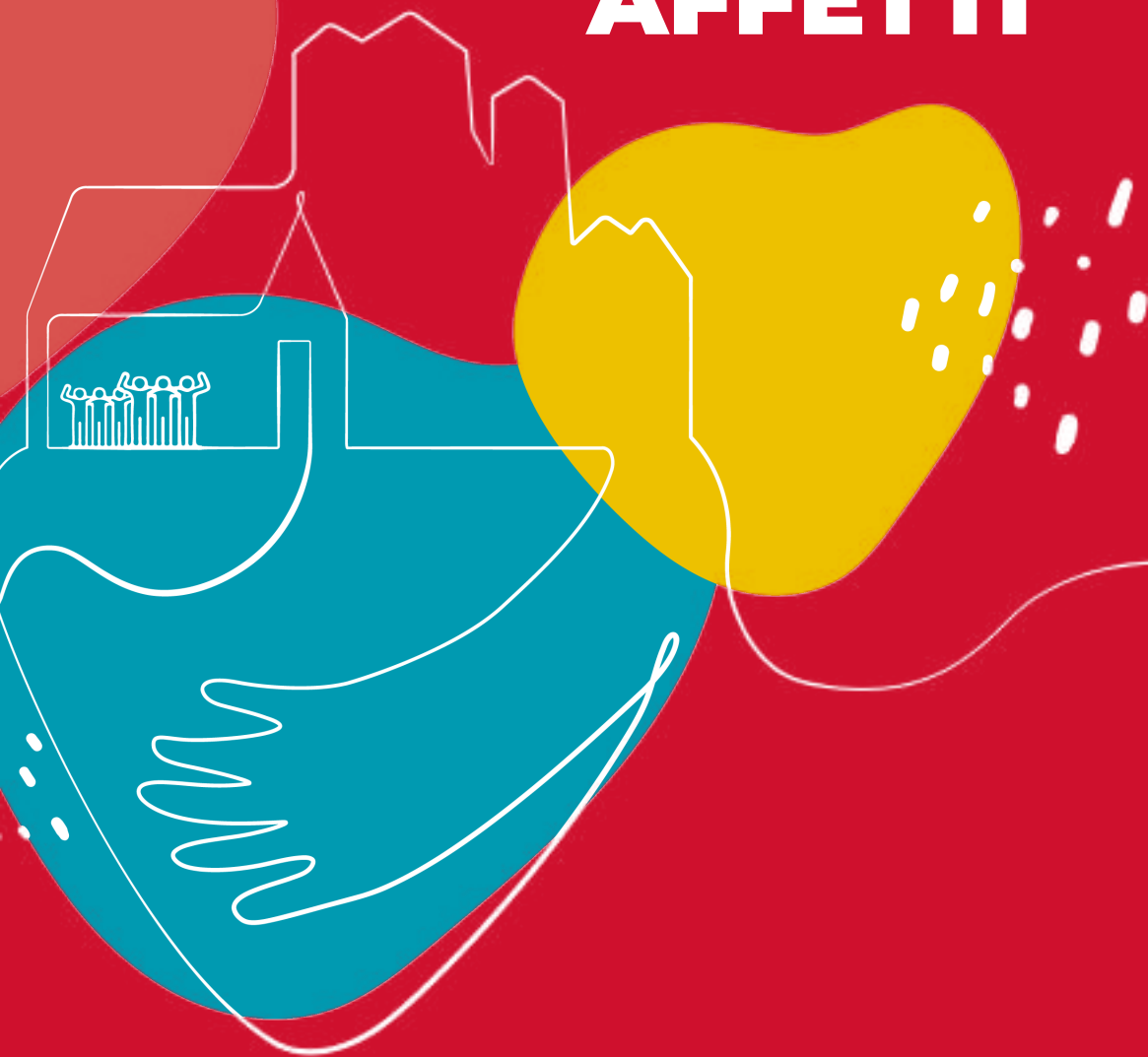


dicembre 2021

AFFETTI



Giornalino della **Comunità Oklahoma ONLUS**

OKLAHOMACITY

OKLAHOMACity

è il giornalino autoprodotto
della Comunità Oklahoma

Contatti

Via Costantino Baroni 228
www.oklahoma.it
PI 08740060960
CF 97024070159
comunicazione@oklahoma.it
02.8264234

Progetto Grafico

Roberta Ranalli

Illustrazioni vettoriali

Elisabetta Manilardi

Editing

Silvia Leoni
Roberta Ranalli

Finito di stampare
dicembre 2021





Nota dell'editrice

OklahomaCity è nato dalla volontà di condividere storie ed AFFETTI di un anno di Comunità Oklahoma. Cerca di racchiudere in poche pagine riflessioni sull'anno concluso e progetti e speranze per l'anno a venire.

Leggetelo così, come se pagina dopo pagina, riscoprste il gusto di far parte di questa piccola grande Comunità.

Buone feste a tutta, che siano piene di AFFETTI.

IN QUESTO NUMERO

TESTIMONIANZE AMICHE OPPORSI AL DESERTO

di Don Giovanni
a pagina 12

POESIE AMICHE NATALE

di Enzo Mancuso
a pagina 17

ISTRUZIONI D'USO

di Redazione

LEGÀMI

di Marina Pasqualini
a pagina 5

LA PROMESSA

di Rocio Balseca
a pagina 6

SUPEREROI

di Valentina Beretta
a pagina 8

AFFETTI STRAMPALATI

di Elia Bertolini
a pagina 10

L'AIUTATO AIUTANTE!

di Andrea Cainarca
a pagina 10

TESTIMONIANZE AMICHE A COME AFFETTI A COME AIUTILITY

di Mariacristina Campanini
a pagina 14

PASSAGGIO D'AFFETTI

di Emanuele Martinoli
e Alberto Massa Saluzzo
a pagina 23

LA BICICLETTA DELLA DISCORDIA

di Germana Muricchio
a pagina 26

QUANTE NOTTI

di Paolo Iannitto
a pagina 28

5 LABORATORI EDUCATIVI

di Redazione
a pagina 30

AFFETTI / AFFETTATI NOTTURNI

di Simone Giovannetti
a pagina 18

VOCE AI RAGAZZI

Ogni anno la rubrica Voce ai ragazzi, di OklahomaCity, raccoglie alcune storie raccontate e scritte dai ragazzi della Comunità.

GLI AFFETTI

di Soule
a pagina 19

AFFETTI CHE RIMANGONO

di Osama Zakria
a pagina 20

LA LIBERTÀ

di Dyan Brunetti
a pagina 19

UN ANNO IN ARIZONA

di Antonino
a pagina 21

di Redazione

ISTRUZIONI PER L'USO: "NULLA SI MUOVE SENZA CUORE"

"Con affetto" si concludevano le lettere, quelle scritte a mano e iniziate con altrettanta cura e passione. Un affetto è la relazione che ci lega a qualcuno o a qualcosa, ma è anche l'oggetto stesso di quel sentimento.

Ognuno dei testi raccolti in questo libricino è un affetto coltivato: piantato qualche tempo fa altrove e fiorito qui, in Comunità Oklahoma, nelle mani di chi, come te, sta leggendo.

Non averne paura. È prezioso ma non delicato, fragile e resistente, perché concimato con pazienza, tempo, amore e costanza.

I ragazzi, gli educatori, le educatrici e i volontari ci hanno messo dentro il cuore.

Fanne buon uso. Questo libricino non è solo da leggere, è da sentire, custodire, condividere.

E se alla fine ti sentirai diversa e avrai voglia di compiere atti di gentilezza a casaccio e atti di bellezza privi di senso, bene! Allora questi AFFETTI come una di quelle belle lettere scritte con amore, saranno arrivati a destinazione.

Con affetto,

R.

di Marina Pasqualini

LEGÀMI

Marina è volontaria della Comunità Oklahoma ONLUS, da alcuni anni dedica il suo tempo e le sue competenze di cuoca per supportare le attività del laboratorio educativo La Cucina di Albert.

“Buongiorno”, disse la volpe.

“Buongiorno”, rispose gentilmente il piccolo principe.

“Vieni a giocare con me”, le propose il piccolo principe, “sono così triste...”

“Non posso giocare con te”, disse la volpe, “non sono addomesticata”...

“Che cosa vuol dire addomesticare?”...

“È una cosa da molto dimenticata. Vuol dire creare dei legami”...

“Creare dei legami?”

“Certo”, disse la volpe. “Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me... ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo...”

Se tu mi addomestichi la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri... come una musica...

*(da Il piccolo principe
di Antoine de Saint-Exupéry)*



di Rocio Balseca

LA PROMESSA

Ho pensato ai molti aneddoti che potrei raccontare, che ho vissuto nel percorso insieme ai ragazzi; sono dei bei momenti che hanno lasciato un segno nel mio cuore, e sono sicura che hanno lasciato un segno positivo anche nel loro cuore.



Ti racconto di Mimo. Arrivò in Oklahoma quando aveva 12 anni, in età di obbligo scolastico, aveva frequentato la scuola media, e poi era stato iscritto alla scuola di formazione Galdus per conseguire l'attestato di operatore della ristorazione - Addetto ai servizi di sala bar. Da poco aveva finito il secondo anno, ma era molto dispiaciuto perché non l'aveva superato.

In seguito si presentò l'occasione di partecipare a un progetto della compagnia Allianz, "Impariamo dall'eccellenza"; aveva 16 anni, ricordo ancora quando gliene parlai. Mimo era timoroso di lasciare la sua casa ma allo stesso tempo era emozionato di poter fare nuove esperienze. Iniziaroni i colloqui e le selezioni, così Mimo venne selezionato per andare a fare uno stage con contratto di lavoro stagionale al Gallia Palace a Punta Ala in Toscana. Eravamo felicissimi, ma allo stesso tempo ero preoccupata, perché con il passare del tempo, accompagnandoli durante la loro crescita e verso la loro autonomia, si creano legami d'affetto, responsabilità e cura. Infatti per sostenerlo gli promisi che sarei andata a trovarlo; questo gesto rafforzò la sua consapevolezza che in quel momento, anche se era lontano, non era da solo, che quel pezzo di vita lo stavamo vivendo insieme.

Rocio è educatrice della Comunità Arizona, coordinatrice instancabile del laboratorio educativo La Cucina di Albert, creativa ed esplosiva. La sua giornata è fatta di 32 ore, la sua settimana di 9 giorni. Qual è il suo segreto? L'amore, risponde lei. E noi non possiamo che crederle.

Arrivò il giorno della partenza, la sua valigia e i sogni di un nuovo viaggio erano pronti. Nei giorni successivi ci sentimmo spesso al telefono e mi raccontava che il posto era bello, che stava imparando molte cose, e sempre finiva la telefonata dicendomi che gli mancava la comunità e di salutare i suoi compagni. I rimandi della tutor che lo seguiva erano ottimi, al punto che avevano chiesto se poteva fermarsi un mese in più. Visto l'andamento e la promessa fatta, mi organizzai e partii alle 4 del mattino da Milano per arrivare alle 9 a Punta Ala. Se chiudo gli occhi rivedo ancora la scena di quando mi ha vista nella hall dell'albergo!

Nel bar dell'hotel si sentiva suonare il piano, Mimo era di schiena, rivolto a servire a un cliente, era vestito con cura ed eleganza, indossava la divisa dell'hotel. Quando si è girato per poco non lasciava cadere le cose che aveva in mano. Corse ad abbracciarmi e in quell'abbraccio sentii tutto l'affetto che aveva nei miei confronti. Lo riabbracciai allo stesso modo, tra l'altro quel giorno era anche il suo compleanno e lo festeggiammo camminando sulla spiaggia. Questo

ricordo lo conserviamo entrambi nei nostri cuori. La giornata fu davvero speciale, tornai serena vedendolo cogliere un'occasione che con il tempo ha dato i suoi frutti. Mi sentii molto fiera di lui.



di Valentina Beretta

SUPEREROI

In occasione della scorsa Pasqua, l'associazione "Aiutility" ha indetto un concorso al quale ha proposto, a noi come Comunità e ai ragazzi, di partecipare. Il tema era una ri-

visitazione del tema dei supereroi in qualsiasi chiave di lettura e attraverso la forma artistica preferita.

La mia passione per l'arte si è fatta sentire e insieme ai ragazzi abbiamo iniziato a pensare a come poter trasmettere qualcosa di noi in modo creativo e originale.

Abbiamo deciso di comunicare, attraverso delle foto e delle frasi, cos'è "Oklahoma" e cosa vuol dire vivere e fare parte della Comunità.



In Oklahoma si ha la possibilità di riscoprirsi supereroi della propria vita



"È un luogo di amicizia dove diversi percorsi si intrecciano tra loro per crescere insieme"

La prima foto rappresenta il murales con la scritta Oklahoma che si trova in giardino e la frase connessa è: "in Oklahoma si ha la possibilità di riscoprirsi SUPEREROI della propria vita". Per i ragazzi la Comunità è infatti un luogo dove ripensarsi e riscoprirsi, è un luogo di crescita personale, di riscatto ed evoluzione positiva. Qui hanno la possibilità di lavorare su se stessi e di iniziare un percorso di vita che guarda al futuro e al dopo Comunità.

La seconda foto ritrae due ragazzi che si stringono la mano e la frase che abbiamo pensato è: "È un luogo di amicizia dove diversi percorsi si intrecciano tra loro per crescere insieme". Qui infatti sono accolti ragazzi con storie e percorsi



**Oklahoma è un luogo di affetto, cura,
educazione e rispetto**

Valentina è educatrice in Comunità Oklahoma. Oltre ad accompagnare i ragazzi nel loro percorso educativo e di crescita regala alla Comunità il suo talento creativo, mettendosi a disposizione per decorazioni, decoupage e qualsiasi cosa ci sia da fare.

molto diversi e questa diversità è una ricchezza che viene condivisa tra loro e con noi e nasce dai racconti e dalle storie di vita, dai sogni e dagli obiettivi per il futuro.

L'ultima foto ritrae un'educatrice con un ragazzo della Comunità e la scritta riporta: "È un luogo di affetto, cura, educazione e rispetto". Questi sono i principi che guidano il nostro stare insieme e i valori che vogliono essere trasmessi nella vita quotidiana.

Tutto questo non è un gioco da ragazzi, anzi! Eppure i nostri ragazzi sono chiamati a rimboccarsi le maniche e a essere veri e propri supereroi delle proprie vite.

P.s.: congratulazioni ai ragazzi per aver vinto il concorso con la loro rivisitazione del tema "supereroi" e grazie ad Aiutility per la sua presenza e collaborazione, e soprattutto...per il primo premio!

di Elia Bertollini

AFFETTI STRAMPALATI

Elia è educatore in Comunità Oklahoma. Ultimo acquisto di casa-Oklahoma, lavora con la Comunità dal 2020. Famoso per la sua disponibilità e per i toni pacati... almeno fino all'orario di ritiro cellulari!

Attorno a una tavola, con i parenti, gli amici e le amiche cui teniamo, il Natale rappresenta un momento di condivisione in cui lo stare insieme diventa la dimensione centrale. L'affetto non è certo cosa semplice, vive di accordi, abbracci e risate, ma anche di incomprensioni, litigi e fatiche; qui in Oklahoma, è tutto questo. È qualcosa di più. Oklahoma è comunità, prima che educativa, di persone. Un insieme di storie umane, lontane e diverse, che convivono sotto lo stesso tetto. È da questi incontri così "strampalati", così "malassortiti" che crescono gli affetti che forse al mondo esterno fanno un po' paura, perché difficili da comprendere e accettare, ma che formano le nuove generazioni del nostro paese. Come per la nascita di Gesù, gli inizi delle storie più rivoluzionarie nascono nelle periferie, lontane dal centro delle città, dove le storie sono forse un po' scomode ma le vite si contaminano l'una con l'altra, dove nascono Legami che travalicano i colori della pelle, i confini e le religioni! Buon Natale Oklahoma!

di Andrea Cainarca

L'AIUTATO, AIUTANTE!

Guardando alle tante cose fatte in Comunità in questo ancora difficile 2021 ci sono diverse immagini che mi suscitano emozioni e affetto.

Andrea è direttore della Comunità Oklahoma Onlus. Inizia nel 1997, lavorando come educatore e da quel momento non ha mai più lasciato casa-Oklahoma, con la quale continua a crescere ancora oggi.

Ne scelgo una che vi racconto con affetto guardando la foto che accompagna questo scritto. Ritrae Zilu, un nostro minore ospite, partecipante al laboratorio di cucina “La cucina di Albert” nel modulo da gennaio a luglio 2021. Sta aiutando un gruppo di ragazzini dell'oratorio estivo di don Giovanni qui a Gratosoglio. Siamo a luglio, durante una delle tre occasioni in cui abbiamo ospitato una “bolla” di partecipanti all'oratorio estivo. È una foto che mi piace molto mostrare perché evidenzia la forza dell'Educazione.

La scommessa che un soggetto in difficoltà, se accompagnato e sostenuto, può diventare promotore di aiuto. E i significati si ribaltano con una forza di crescita per tutti i protagonisti. Chi viene aiutato riconosce chi lo sta aiutando con un valore che va oltre tutte le fragilità in campo. Chi è stato aiutato (e in tante cose è ancora aiutato) e ora aiuta, acquisisce una dignità e un'autostima che non solo lo rende più strutturato ma gli permette anche di leggere l'aiuto che riceve e dare nuovo e più adeguato significato a questo.

Certo sono esperienze che necessitano di essere preparate, gestite e affrontate con le giuste risorse. Ma sono esperienze che il nostro ruolo di educatori ci invita a cogliere. È assolutamente una scommessa ma, altrettanto assolutamente, è una scommessa che in Oklahoma vogliamo fare!



TESTIMONIANZE
AMICHE

di Don Giovanni

OPPORSI AL DESERTO

Scriveva Calvino ne *Le città invisibili*: "Ogni città riceve la sua forma dal deserto a cui si oppone".

Questo deserto circondava Despina, una delle città immaginarie, raggiungibile, afferma Marco Polo, solo con un cammello o con una nave, essendo affacciata anche sul mare.

Tralascio il resto e tutta la ricchezza del racconto e mi aggrappo a queste immagini per ricavarne due suggestioni.

Come i viaggiatori per Despina, così gli ospiti di Oklahoma sono qui di passaggio.

Si dice in molte culture che l'ospite è come un angelo: chi lo accoglie dona aiuto, ma riceve in cambio benedizione.

Poco importa che siano arrivati attraversando un deserto esistenziale o abbiano compiuto una traversata a bordo di una nave, pensando al Mediterraneo come a un ponte e non come a un muro, o siano stati letteralmente parte di una carovana nel deserto inseguendo, come una stella, un sogno di felicità. Per adesso sono qui in mezzo a noi, in questo quartiere che porta nel suo nome* la vocazione ad essere una soglia promettente per un futuro migliore - e così in effetti è stato per tanta gente. Di passaggio piantano i paletti della loro tenda per riapprendere una grammatica buona della vita oppure per apprendere la grammatica di questa lingua così dolce, dicono quelli che ci ascoltano con orecchio straniero, e che rimane la loro chiave di accesso alla nostra Europa, pena l'esclusione da ogni circuito di autonomia e autodeterminazione.

Passano e vorrei che non passassero indifferenti perché, se è vero che hanno molto da ricevere dalla gente buona e semplice di Gratosoglio, è anche vero che possono donare molto con la loro sete di riscatto e il loro potenziale non so-

pito dall'inerzia o da quel maledetto assistenzialismo che per troppo tempo ha avvelenato le falde dei sogni di questo quartiere e che ritrovo in molti giovani del posto già sconfitti dalla vita.



Si dice in molte culture che l'ospite è come un angelo: chi lo accoglie dona aiuto, ma riceve in cambio benedizione.

A volte oso pensare che nei giovani, come quelli di Oklahoma, sia racchiuso un di più per questa Europa invecchiata e arroccata nelle sue paure, un dono che non possiamo permetterci di rifiutare.

La seconda suggestione sta nelle parole iniziali: città è altro rispetto al deserto, ne è il contrario. L'assetto di rigenerazione che serve a Gratosoglio dovrebbe fare leva non solo sulla ristrutturazione delle facciate decadenti dei palazzi o nel tappare con nuovo catrame le buche delle strade, ma sulla

coesistenza di genti e culture diverse che fanno di questo quartiere un arcobaleno e, mi sia permesso, l'adolescenza di un'intera città: il centro avrebbe molto da imparare frequentando questa periferia!

Deserto a cui opporsi quindi è l'esclusione del diverso, una follia inaudibile, propagandata come soluzione alla complessità del tempo in cui viviamo; deserto è lasciare da solo un ragazzo; deserto è la condanna che inchioda e fa di alcuni minori, che hanno sbagliato, degli sbagliati; da incattiviti vengono esclusi perché ritenuti cattivi.

Ringrazio Oklahoma di esserci e per tutte le occasioni in cui abbiamo progettato eventi o abitato spazi di quotidianità in comunità o in oratorio.

Ne siamo usciti tutti diversi e migliori, proprio come viaggiatori in cerca di bellezza.

*NdR. Il quartiere della Comunità Oklahoma si chiama Gratosoglio, si trova nella periferia Sud di Milano.

di Maria Cristina Campanini

**TESTIMONIANZE
AMICHE**

A COME AFFETTI, A COME AIUTILITY

Scrivere sul tema degli "affetti" è meno facile di quanto si creda; si rischia di cadere in parole piene di miele e frasi fatte. Ma se a chiederlo è Oklahoma il discorso cambia.

Eccome se cambia.

Oklahoma è casa per tutti, anche per noi.

Lo si capisce subito, dallo sguardo aperto, dai sorrisi a qualunque ora tu arrivi, dall'entusiasmo di chi ci lavora, dalla fucina di idee pensate e tagliate su misura per questi ragazzi, dalla contagiosa allegria di Rocio, irresistibile e fantastica.



Impossibile non amare Oklahoma, i suoi spazi, l'orto, la Ciclofucina, lo spazio per sistemare e riciclare i pc, i cartelli con i compiti da rispettare per ognuno, la cucina, la schiscetta à porter, il laboratorio di hip hop.

In men che non si dica ti ritrovi a cantare insieme a Islam e ai suoi ragazzi del laboratorio di musica, il gigante buono che insegna hip hop; perché la rabbia si può sfogare nel bene, perché cantare insieme è bello, ti fa

dimenticare che non sei più giovane, ti carica di energia, ti fa sentire davvero uniti in un'unica voce che grida con tutta la voce che può "su le mani al Gratosoglio!".

C'è forza nell'aria di questa associazione, quasi una sfida, ma senza aggressività, con questa certezza non solo di potercela fare, ma anche e soprattutto di volercela fare. C'è Andrea, e tutti i volontari e gli educatori, per incanalare energie che se disperse sarebbero sprecate, che se mal utilizzate diventerebbero pericolose.

C'è ordine nell'aria di Oklahoma, anche se i ragazzi sono disordinati nelle loro camere, anche se scherzano, se non sono capaci di stare fermi, se parlano, urlano e litigano, perché è dei giovani essere in continuo movimento; ma è tangibile

l'atmosfera di rigore, di rispetto, di collaborazione, cose equiparabili oggi a merce rara da trovare.

Il mondo degli affetti va protetto, va difeso dalle intrusioni; va tenuto caro come le cose preziose.

***Oklahoma è poesia,
la poesia della
festa dell'orto, dei
tovaglioli di carta
elegantemente
annodati con un
rametto di lavanda
profumata
(a km zero)...***

Oklahoma è poesia, la poesia della festa dell'orto, dei tovaglioli di carta elegantemente annodati con un rametto di lavanda profumata (a km zero), e ogni tavolo con segnaposti fatti a mano che riportano una parola legata a un sentimento, a una speranza, pensieri rilegati poi in un libro di poesie, o forse di preghiere, perché la differenza non è tantissima. Dietro ogni sentimento c'è una storia, e una sfida per ricominciare. E l'impegno del più giovane dei ragazzi, che la sera della festa girava attentissimo tra i tavoli, con il compito di controllare l'acqua e il vino presenti sui tavoli, con l'ordine di sostituire le bottiglie quando arrivavano sotto un certo livello." Ma i tavoli sono tanti"- gli abbiamo detto- "è difficile stare attento seguendoli tutti!". Ha replicato veloce e fiero: "Sono aiutato da una buona memoria e poi mi hanno detto di cambiare le bottiglie quando il livello arriva qui" - segnandolo con la mano sulla bottiglia stessa - "e ora scusatemi ma devo proprio tornare al lavoro".

Essere orgogliosi e consapevoli di quello che si fa, farlo bene, con impegno e precisione. Ecco cosa ti insegnano in Oklahoma, ecco cosa abbiamo imparato da loro. Per questo, anche per questo è impossibile non amare Oklahoma e tutti, ma proprio tutti coloro che la popolano di vita e speranze.

Ricevere sempre una risposta affermativa, assertiva, partecipativa a qualunque iniziativa venga loro proposta: queste sono le persone che lavorano per e con Oklahoma; nessuno perde un'occasione per crescere insieme agli altri, per fare rete.

In questi giorni ho sentito le parole di un prete illuminato, Don Dante, medico e sacerdote che opera nell'ultimo mi-

glio della sanità africana: ha parlato di rammentare il tessuto esistente, senza la presunzione di volerlo sostituire, lavorare “con” le persone e non “per” le persone, togliendosi la presunzione di sostituirsi alle loro vite, di imporre il proprio sentire al loro, di snaturarle. Questo è l’aiuto, questa collaborazione di intenti, fatiche, risultati, frustrazioni, emozioni: questo è un dare che è più del ricevere, perché crea una sinergia di cuori che difficilmente si cancellerà. Questo per noi è Oklahoma, un punto di riferimento, un affetto vero, la voglia di farcela per diventare quello che la vita ha solo nascosto, ma non ha cancellato.

Siamo orgogliosi di far parte di questa squadra, nel piccolo di Aiutitly, cantando con voi non solo la rabbia delle ingiustizie, ma la gioia di crescere insieme.

di Enzo Mancuso

NATALE

POESIE AMICHE

Soffice neve
bianca e leggera
che sulle montagne
scende lieve
mentre vien la sera.
Discende dal cielo
un canto divino
di angeli in preghiera
l'attesa è come un velo

nasconde la pace vera

Un piccolo bimbo
in una grotta silente
aspetta fiducioso
l'umanità sofferente
Natale armonia di notte
divina.

L'umanità diventa divinità
la divinità s'incarna nell'umanità
sorgerà l'aurora nuova
di un mondo sottratto al male
già subito da quest'ora.

Sorgerà fra poco
più vivo il desiderio d'amore
che ogni cuore vuole
e che trova certezza di visione
negli occhi di Dio fattosi comunione.

*Simone, educatore di
Comunità Oklahoma,
quest'estate è stato
L'uomo vacanza: per
permettere ai ragazzi
il soggiorno al mare,
in mezzo a mille
imprevisti, si è fatto
due turni!*

di Simone

AFFETTI (O AFFETTATI NOTTURNI)

Serata. Ore 23:33, in qualche luogo sconosciuto del globo, sono ore pomeridiane. Prima di andare a letto, il ragazzo si presenta in giardino ancora inumidito dalla doccia appena fatta.

S: "vestisti, altrimenti prendi freddo"

Ragazzo: "ho caldo, sono invincibile!"

Ore 6:40, e in qualche parte del globo la notte è ancora più buia, il ragazzo si sveglia ed esclama: "aah mi sono alzato con il mal di gola!"

VOCE AI RAGAZZI

AFFETTI di Soule

Gli affetti sono sentimenti che ognuno di noi prova per le persone che ama. In questo periodo, qui in comunità, mi trovo in difficoltà, ma riesco a sorridere grazie alle persone che amo, cioè la mia famiglia che mi è sempre stata vicina nel bene e nel male. Amo tanto la famiglia e l'amerò per sempre, perché so che saranno sempre al mio fianco. La mamma è una figura molto importante per me e credo per tutti, perché prova un amore incondizionato per me. Quando mi viene a trovare e la vedo sorridere mi emozionano sempre e provo un senso di benessere. Mio papà è una figura cui voglio molto bene. Lui è un maestro di vita che mi ha insegnato molte cose e, nonostante io abbia 16 anni, continua a farlo. Quando mio papà viene a trovarmi sono sempre molto contento perché lui è molto giocherellone e ride e scherza con me, facendomi dimenticare il periodo che sto passando.

Poi ci sono mio fratello e mia sorella che sono i miei compagni di avventure, cui tengo molto. Con loro passavo molto tempo e mi divertivo tanto. La mia famiglia è la mia casa, quando sono con loro è come se fossi a casa. Gli affetti cambiano, qui in comunità sto provando nuovi affetti che non mi sarei mai aspettato, perché entrando in Oklahoma mi ero imposto di non fare amicizie e di vivere questo periodo da solo, in solitudine. Un fattore che mi aiuta a sorridere e a trascorrere le mie giornate sono gli amici che mi sono fatto, anche gli educatori con cui scherziamo sempre. Tutto questo non me lo sarei mai aspettato per l'immagine che mi ero fatto della comunità come un posto molto negativo, con ragazzi molto scontrosi. Mi ritengo fortunato a essere capitato in questo posto, dove c'è un clima tranquillo con il quale posso affrontare al meglio le mie giornate.

LA LIBERTÀ di Dyan

Secondo me la libertà è un concetto che non è applicabile nella nostra vita perché l'essere umano che vive in questa società è sempre dipendente da qualcun altro o da qualcos'altro. Per esempio perfino l'uomo più ricco del mondo è comunque dipendente dal denaro che possiede.

Per me la libertà oggi sarebbe poter decidere cosa mangiare, quando mangiare, poter telefonare ai miei amici, poter uscire dalla Comunità.

Il paese in cui vivo non sta rispettando la mia libertà in questo periodo della mia vita. Tuttavia la mia libertà è stata

limitata per il reato che ho commesso.

Secondo me la libertà in senso assoluto non esiste perché la nostra libertà finisce lì dove comincia la libertà di un'altra persona. Infatti,

rispettare la libertà degli altri prevede delle responsabilità da parte mia.

In conclusione, per mantenere un'armonia tra le persone, la libertà di ciascuno dovrebbe essere misurata in modo equo.

AFFETTI CHE RIMANGONO di Osama

Mi chiamo Osama Zakria e sono arrivato nella Comunità Oklahoma a giugno 2018.

Qui ho passato due anni e mezzo, prima nella comunità di prima accoglienza e poi in Comunità Arizona.

Nei primi anni di permanenza ho fatto tante cose che mi hanno permesso di integrarmi in Italia. Innanzitutto ho frequentato molti corsi di italiano, sia in comunità sia presso il CPIA di via Heine, dove in seguito mi sono iscritto anche al corso di recupero della licenza media inferiore.

Questo percorso non è stato sempre semplice: infatti, ho dovuto ripetere l'anno una seconda volta per poter finalmente sostenere l'esame di terza media. Questo è stato molto faticoso per me, ma ho tenuto duro e alla fine ce l'ho fatta, anche grazie all'aiuto delle risorse messe in campo: alcuni pomeriggi alla settimana frequentavo degli spazi di sostegno allo svolgimento dei compiti e, anche in comunità, chiedevo aiuto per le cose più difficili.

In comunità ho anche frequentato altri corsi, come il laboratorio di cucina.

Mantenere l'impegno della scuola è stato difficile, anche perché nel 2019 ho iniziato a lavorare, con una borsa lavoro del CAM, in una pizzeria sui Navigli: gli orari erano molto duri, spesso rientravo tardi in comunità e al mattino dovevo svegliarmi presto per la scuola.

Nonostante questo non ho mai mollato e infatti, sei mesi dopo, ho avuto il mio primo contratto di lavoro.

Anche in questo caso però ci sono state alcune avversità: infatti all'inizio del 2020 è arrivato il Covid, che mi ha costretto a casa per molti mesi.

Nonostante tutto, grazie al mio impegno e alla mia disponibilità, il mio contratto è stato confermato, e sono potuto uscire dalla Comunità con un contratto di lavoro e spiccare finalmente il volo verso la mia autonomia.

Non nascondo che durante il mio percorso ci sono stati momenti di sconforto e difficoltà, ma sono riuscito ad affrontarli.

Oggi lavoro in un nuovo ristorante di nome "Abbracciami", in via Montegani. Mi trovo bene con i colleghi e sono felice.

Sono sempre stato molto grato alla Comunità per le opportunità e gli

strumenti che mi ha fornito e ricordo con affetto i due anni e mezzo trascorsi lì.

UN ANNO DI ARIZONA di Antonino

Sono entrato nella Comunità Arizona il 10/12/2020 in misura cautelare. Prima di arrivare qui avevo già trascorso 5 mesi in una Comunità CPI (Centro Pronto Intervento). Arrivato qui ero abbastanza scosso e perennemente nervoso per via del mio processo che era stato rinviato. Ancora ricordo la mia accoglienza in Arizona: c'era Paolo (l'interista pelato per eccellenza) e la prima cosa che ho pensato è stato "quanto parla questo!". Mi ha mostrato la mia camera e presentato il mio compagno di stanza. A pranzo iniziò a farmi domande sulla mia precedente comunità. Mettetevi nei miei panni, un interista logorroico che mi tartassava di domande per le prime ore dal mio arrivo. Torniamo al dunque; il tempo passava molto lentamente anche perché non avevo molto da fare oltre che affinare la mia tecnica a biliardino. I primi due mesi in qualche modo sono passati e poi ho finalmente ottenuto la tanto attesa messa alla prova. Il primo periodo di MAP è stato molto difficile: non volevo stare qui e, tra scioperi della fame e litigate continue con gli educatori di Arizona e Oklahoma, si era arrivati a un punto molto critico. Ero sul filo del rasoio. Dovevo decidere cosa fare della mia vita: dare l'ennesima delusione alla mia famiglia e tenermi la fedina sporca oppure lottare contro la mia scarsa voglia di stare in Comunità

e di non seguire il mio progetto di MAP. Se sono qui che vi sto scrivendo oggi è perché ho scelto la seconda opzione. Ora il mio progetto sta andando a gonfie vele, lavoro e guadagno qualcosa per togliermi qualche sfizio. Non male per come si erano messe le cose all'inizio.

Ora vi racconto qualche aneddoto di questo anno trascorso qui.

"L'indipendenza della Svizzera": per via dei comportamenti miei e del mio compagno di litigate gli educatori ormai stupefatti dei continui richiami inutili a noi due, hanno deciso di bandire me da Oklahoma e lui da Arizona pensando di poter cambiare qualcosa. Islam (che prova a fare il rapper/gangster) decise di mettere un tavolino fuori dallo studio di registrazione per sedersi a fumare tra una barra e l'altra. In poco tempo questo spazio è stato occupato come potete immaginare da me e dal mio amico. L'abbiamo chiamata "Svizzera" perché era in una zona neutrale, né di pertinenza di Area 1 né di Area 2. Era zona nostra... fino a che il tavolino non venne tolto per problemi di ordine pubblico per entrambe le Aree.

"Rapina l'Ottolina": era il giorno della Festa dell'orto (la festa più importante della Comunità), io ero parte attiva

dello staff di cucina e del laboratorio di Hip-hop. Una volta consegnati i diplomi era giunto il momento di fare il caffè agli ospiti. Quando la festa stava per terminare e la gente iniziava ad andare via, vidi Rocio (la persona più fissata al mondo con le pulizie) che era trattenuta da due signori e aveva lasciato le cialde incustodite. Era l'occasione perfetta per avere il caffè gratis. Non ricordo di preciso quante cialde presi "in prestito" ma so di certo che erano molte. Gli educatori lo vennero a scoprire grazie a una mia ammissione di colpe. Dopo averli derisi per un po' decisi di offrire il caffè a tutti.

"Con le infradito in montagna": era uno degli ultimi giorni di vacanza in Liguria e Paolo (sempre il solito interista pelato) ebbe la fantastica idea di portarci a fare una camminata giù per una montagna la mattina presto. Non essendo io una persona molto atletica, ovviamente mi rifiutai ma ero l'unico a non voler partecipare. La mattina in questione arrivò Sara (anche lei interista ma non pelata, anzi) che ci svegliò e dopo la prima sigaretta mattutina Paolo entrò in camera per dirci di mettere le scarpe, ovviamente

non lo feci. Partimmo e nessuno, a parte qualche ragazzo, si accorse delle mie infradito. Arrivammo alla discesa e incontrammo una signora con un cane che ci avvertiva della presenza di cinghiali, mi guardò i piedi e esclamò "non puoi fare la discesa con queste scarpe aperte!". Paolo si girò e si mise le mani sulla sua prosperosa fronte e mi additò con un termine che la censura mi impedisce di scrivere. All'insulto si aggiunse anche Sara, mentre i ragazzi si facevano due risate, che mi chiese il motivo per il quale non mi fossi messo le scarpe e la mia risposta fu "ma secondo te mi rovinano 180 euro di scarpe?!". La sua risposta non si fece attendere, "allora ti romperai i piedi". Dopo aver testato un paio di volte il suolo con l'osso sacro riuscii a scendere miracolosamente con i piedi neri ma indenni, così come le mie infradito.

Un ringraziamento per la stesura a Valentina (l'unica sana, è juventina).

Nota della Redattrice Un caro saluto ad Antonino, fratello di tifo (Valentina non è l'unica juventina!), compagno di fumate ed esperto di calcio, l'unico con cui si possono fare discorsi seri su moduli e giocatori (se si esclude l'interista pelato...)

di Emanuele Martinoli e Alberto Massa Saluzzo

PASSAGGIO D'AFFETTI

Emanuele Martinoli. Quando mi hanno chiesto di scrivere due righe insieme ad Alberto sul tema degli “affetti” ho pensato al fatto che, ahimé, ci conosciamo ormai da quasi 50 anni.

Abbiamo giocato e riso insieme. Abbiamo camminato per sentieri di montagna, cantato canzoni davanti a un fuoco, fatto viaggi e vacanze.

Ci siamo sfidati mille volte nella corsa, nel gioco e solo per poter prendere in giro l'altro. Ci siamo anche sposati nello stesso anno.

Insomma, abbiamo tante cose che ci uniscono e ci vogliamo bene. Lo dico con sicurezza, perché il volersi bene (l'affetto) è il legame che è alla base della vera amicizia.

E la vera amicizia è fondata sulla reciproca fiducia.

Chi se non un amico, avrebbe potuto accettare di seguirmi all'Oklahoma? Chi se non un amico, quando ho capito che era giunto il momento di “passare la mano”, si è reso disponibile a prendere in mano il testimone e a portare avanti l'esperienza dell'Oklahoma?

Quando ho rinunciato a candidarmi per il rinnovo della carica, anche se sapevo di fare la cosa giusta, ero un po' triste, perché fare il presidente dell'Oklahoma mi ha dato tantissime gioie. La cosa che più mi ha consolato è stato vedere il grande numero di amici che si è reso disponibile a “darmi il cambio” e a garantire un lungo e felice futuro per l'Oklahoma.

Per me la vita è un gioco, il cui scopo è essere felice. E per essere felici bisogna “fare” per gli altri (come fanno gli amici).

Alberto Massa Saluzzo. Ho preso il testimone. Senza il minimo dubbio. Ho potuto e voluto succedere a Emanuele nella carica di Presidente e, come Emanuele, mi aspetto grandi gioie.



Mi aspetto gioie perché sono certo che una parte del nostro tempo deve semplicemente essere dedicato ad aiutare chi ne ha bisogno; un vecchio amico che oggi non c'è più diceva “bisogna che ognuno di noi adotti la Regola della decima”. Lì per lì la prima volta ho pensato “cosa è la Regola della decima”?

“La regola della decima” è un'esortazione dell'arcivescovo di Milano Mons. Mario Delpini che invita “a mettere

a disposizione della comunità in cui si vive, la decima parte di quanto ciascuno dispone in termini di tempo, di iniziative, di risorse economiche”. Il vecchio amico lo faceva davvero, prestando il proprio tempo e le proprie capacità professionali a numerose iniziative benefiche.

Non parliamo adesso delle risorse economiche, parliamo del tempo. So già che non riuscirò, ma provare a dedicare la decima parte del mio tempo “alla comunità in cui vivo” già mi riempie di energia.

Perché proprio Oklahoma? Per affetto.

Sono tanti anni che frequento la comunità Oklahoma e ancora di più sono gli anni che la frequento attraverso le chiacchierate con Emanuele; così ho cominciato a frequentare qualche cena, poi numerose maratone di Milano (rigorosamente a staffetta), poi sono divenuto socio, poi l'ingresso nel CDA come consigliere, nel quale ho acquisito sempre maggiore consapevolezza di cosa sia per me Oklahoma.

Vedo ragazzi spesso sorridenti con la gratitudine evidente negli occhi, vedo tutte le volte che sono in comunità volontari attivi in cucina o non in cucina, vedo educatori dedicarsi ai ragazzi fuori dal loro orario di lavoro, vedo una direzione impostata più come una famiglia che come un lavoro. Ho visto un amico ex presidente, che mi ha trasmesso tutto il suo affetto per Oklahoma, avere l'animo sereno, ma triste e commosso quella sera di luglio, al passaggio di consegne.

Tutto questo contiene diverse forme di affetto; affetto tra persone, affetto tra amici, affetto restituito dai ragazzi, affetto a dei principi; se riesco a trasferire il mio affetto in azioni concrete per Oklahoma allo stesso modo di Emanuele, forse potrò dire di aver raggiunto un obiettivo.

Nota della Redattrice Emanuele Martinoli è diventato Presidente dell'Associazione Comunità Oklahoma ONLUS l'11 gennaio 2010. Lo è stato fino al 15 luglio 2021 quando è stato eletto il nuovo Presidente dell'Associazione, Alberto Massa Saluzzo. Con un articolo a quattro mani, ho chiesto ad entrambi di raccontare questo passaggio d'affetti e consegne.

di Germana Muricchio

LA BICICLETTA DELLA DISCORDIA

Germana è educatrice in Comunità Arizona. Ha iniziato il suo percorso tanti anni fa come volontaria, poi come tirocinante alla magistrale per poi legarsi professionalmente all'Oklahoma!

Quando lavori in Oklahoma da quattro anni, la frequenti da oltre sei, e da alcuni di questi ogni martedì e giovedì pomeriggio vedi i ragazzi intenti nella messa a nuovo di tantissime biciclette, ti viene voglia di cominciare a utilizzarne una per ogni tuo spostamento, anche se il massimo della tua attività fisica finora è stato il salto sul divano. E così è stato quando sono entrata in possesso della mia bicicletta targata CIOK, il laboratorio di Ciclofficina della comunità, con la quale ho tagliato rotonde, preso male dossi e mi sono persa nel Parco di Monza che stava per chiudere.

Ma quello che voglio raccontare oggi è cosa è successo prima, ovvero la fatica per recuperare la mia bicicletta, una storia intrigante fatta di “furti” e biciclette scomparse.

Quest'estate il mio fidanzato mi convince che “sarebbe stato proprio bello, nonché utile per me – che da sempre baso sui mezzi pubblici e sui piedi i miei spostamenti quotidiani – avere una bicicletta per andare in stazione o per fare qualche bel giro nei verdeggianti campi della Brianza”.

Non mi è sembrata subito una buona idea, ma alla fine mi sono lasciata convincere e ho lasciato mandato a Marco, il nostro instancabile volontario gestore del laboratorio di Ciclofficina, di procurarmi una bella bicicletta che avrei utilizzato con grande gioia per ridurre i tempi che separano la mia casa nei campi dalla stazione più vicina.

Alla fine di luglio, prima della partenza per qualche sudato giorno di mare, portiamo a casa una bicicletta bianca

fiammante, con la quale già mi immaginavo in giro per rigogliosi prati. Scopro solo qualche giorno dopo, su una spiaggia di Maiorca, che quella bici aveva già un proprietario e mi era stata consegnata per errore. Dai rigogliosi prati inizio a immaginarmi arrestata per furto.

Ero sicura che la seconda volta sarebbe stata quella buona, quindi alla fine di agosto, quando ormai l'estate stava finendo e con lei la mia già scarsa voglia di pedalare, una volta saputo di una nuova disponibilità, nella prima occasione utile siamo entrati nel salone delle bici – un luogo magico, dove in questi sei anni ho visto stoccato di tutto, ma ora adibito a rimessa.

Io e il mio fidanzatoTM le abbiamo guardate tutte, ma di quella di cui avevo ricevuto dettagliati reperti fotografici non ce n'era l'ombra, io ancora terrorizzata all'idea di sottrarre indebitamente un mezzo non mio, lui che insisteva che forse avevo visto male, forse non era rosa, ma gialla o blu, nutrendo ben poca fiducia nelle mie capacità visive.

Qualche giorno dopo il verdetto: la bici a me destinata era stata messa all'asta per un evento.

Doveva essere chiaramente un segnale di avvertimento, dovevo continuare a fare affidamento sugli autobus urbani o sui miei piedi, ma a nessuno di noi, cari amici, piace ammettere la sconfitta, e alla fine di settembre la mia bici l'ho portata a casa davvero – ma non ve la descriverò, per evitare di incappare in proprietari indesiderati che la reclamino.

È stato un bell'autunno di pedalate, ho spesso sbagliato strada, sono ancora sufficientemente pigra per tradire l'autobus e forse la mia passione per le due ruote svanirà presto, ma sento di dover ringraziare Marco e il laboratorio CIOK, per la pazienza di prepararmi tre biciclette al posto di una con la stessa passione con la quale ogni settimana tiene il suo laboratorio con i nostri ragazzi.

di Paolo Iannitto

QUANTE NOTTI

Tra poco meno di un mese “compio” 18 anni di Oklahoma e rifletto su come sono da “maggiorenne”. A volte, pensando sempre al tempo passato, faccio il calcolo di quante notti ho trascorso tra queste quattro mura che sono diventate oramai la mia seconda casa.

Se solitamente lavoro una notte alla settimana, in un mese ne faccio 4, all'anno 48 (le notti delle settimane di assenze per ferie vengono recuperate con il turno delle vacanze dei ragazzi!), in 18 anni 864 che, divise per 365 giorni, fanno poco più di 2 anni e 5 mesi di notturni in comunità!!!

Non sono tanti i ragazzi ospiti che hanno avuto la “fortuna” di trascorrere così tanto tempo in Oklahoma!

Ma non volevo tediare coi miei stupidi calcoli. Scrivo delle notti perché le persone che non mi conoscono e mi chiedono che lavoro faccio spesso mi chiedono se durante la notte l'educatore sta sveglio come un infermiere in ospedale o un panettiere. Rispondo di no, che dormiamo, sebbene poche ore e non come a casa propria, ma che gli occhi riusciamo a chiuderli; che abbiamo una nostra stanza e un nostro letto. Ma una volta soddisfatta la loro curiosità penso che la notte per un educatore sia un turno particolare con un “sapore” tutto suo e non ho mai avuto il modo di raccontarlo.



La notte è quel turno che incominci a pensarlo già dalla mattina stessa in cui sai che dovrai farlo. Nei miei primi anni di lavoro, il turno di notte è stato vissuto con ansia prima di “attaccare”, ansia che poi sorprendentemente svaniva una volta iniziato.

Paolo è educatore di Comunità Arizona, responsabile della Ciclofficina e dei famosi viaggi in bicicletta fatti negli anni passati con i ragazzi della Comunità.

Nel 2021 ha prestato la sua creatività e volto per la campagna di Natale AFFETTI, interpretando magistralmente il ruolo di Babbo Natale.

La notte ha i suoi ritmi, i suoi rituali, un po' come a casa propria, con la differenza che, oltre ad assolvere al nostro lavoro, dobbiamo mandare a letto 10 ragazzi.

La notte è il momento più intimo della giornata; a parte qualche lavoratore serale, i ragazzi sono tutti presenti e tu sei solo con loro (ti fa "compagnia" solo il collega dell'altra area).

La notte è il turno dove si fanno i più bei colloqui coi ragazzi, quelli dove non hai troppe distrazioni e limiti di tempo.

La notte è anche presidio e presenza costante; la comunità e i suoi ospiti non sono mai abbandonati, 24 ore al giorno, 365 giorni all'anno.

Le notti sono diverse una dall'altra; c'è quella estiva, accaldata e infestata dalle zanzare, quella invernale, scaldata dalle stufette elettriche; c'è quella infrasettimanale, in cui i ragazzi vanno a letto presto, seguita da una mattina con tante sveglie fin dall'alba, e quella del venerdì o del sabato, quando i ragazzi possono uscire e speri che arrivino tutti puntuali e sobri; c'è quella del giovedì dove si fa la riunione con i ragazzi; c'è quella di Natale e dell' Epifania, dove ci si improvvisa Babbi Natale o Befane, e poi c'è quella di Capodanno (la meno ambita tra i colleghi per i rischi che comporta).

La notte è quando mandi tutti a letto e sembra che la serata sia volata, poi ti corichi e continui a pensare ai ragazzi, a quello che ti hanno detto, a come stanno e a come poter intervenire.

La notte la "smonti" alle 9.00 e a volte sei così felice di averla finita e di come è andata che non hai nemmeno troppa voglia di tornare a casa.

La notte finisce quando esci dal cancello e vedi gli altri che stanno andando al lavoro e tu hai già finito; ti senti stanco ma libero, ti senti a volte un piccolo eroe.

5 LABORATORI EDUCATIVI

LA CUCINA DI ALBERT

Laboratorio di cucina, sapori e tecniche di sala

Niente come sapori e cibo sono in grado di creare legami profondi e superare barriere culturali e pregiudizi.

Il laboratorio educativo La Cucina di Albert è nato nel 2017 per insegnare ai ragazzi ospiti della Comunità le basi della cucina e del servizio di sala, affinché possano essere autonomi e indipendenti, e imparare un mestiere.

Grazie all'approccio informale e laboratoriale, educatore e volontari consolidano il rapporto con i ragazzi, creando un legame profondo, di fiducia e rispetto reciproco.

Il modulo Piatti di casa, grazie alla preparazione di piatti tradizionali delle diverse cucine del mondo, fa

comprendere che non esiste una sola "tradizione": ognuno ha la propria e ognuna va rispettata.

Preparare insieme la ricetta e sedersi intorno allo stesso tavolo elimina in poche ore pregiudizi e barriere.

Di fronte ad un piatto semplice siamo tutt'e uguali.

Da settembre 2020 La Cucina di Albert produce Le Conserve di Esopo: confetture e barattoli fatti a mano con amore dai ragazzi e dallo staff del laboratorio.

Educatrice Responsabile
Rocio Balseca

LINGUA SCIOLTA

Laboratorio di lingua italiana

La Comunità Oklahoma offre lezioni di italiano all'interno della propria struttura, nel laboratorio educativo Lingua Sciolta.

Grazie a volontari, i ragazzi minori stranieri ospiti della comunità imparano uno strumento

fondamentale per l'indipendenza e l'autonomia del proprio percorso dentro e fuori la Comunità.

Educatrice responsabile
Paola Conti

5 LABORATORI EDUCATIVI

CIOK CICLOFFICINA OKLAHOMA

Laboratorio di riparazione, riuso e costruzione bici reloved

CIOK – Ciclofficina Oklahoma nasce nel 2008 con la ristrutturazione e la sistemazione del vecchio locale caldaia.

Seguiti da Marco Marin, volontario instancabile, i ragazzi imparano a prendersi cura delle bici. Pezzo dopo pezzo, danno nuova vita e amore a biciclette altrimenti abbandonate e dismesse.

La CIOK ha permesso ai ragazzi di costruirsi il proprio mezzo di trasporto,

di partecipare a vacanze in sella alla propria bicicletta, di ridurre l'uso dei mezzi di trasporto inquinanti della comunità e i costi dei trasporti, di apprendere tecniche per la riparazione e la manutenzione della bicicletta e di offrire al quartiere piccole o grandi riparazioni all'insegna della solidarietà con gli amanti della bicicletta.

Educatore responsabile
Paolo Iannitto

L'ORTO DI ALE

Laboratorio di orto a km0

L'Orto di Ale è un piccolo progetto, ma molto concreto e che può esprimere bene il significato di quello che si fa in Oklahoma: provare a seminare, coltivare con passione e cura e vedere cosa ne viene fuori. Nel 2015 gli operatori e i ragazzi, con l'aiuto di tanti amici, sono riusciti a progettare e a realizzare qualcosa di nuovo, un piccolo orto, in una precisa zona all'interno

del giardino che circonda la comunità Oklahoma. Il nome "L'Orto di Ale" è stato deciso in ricordo di una giovane ragazza, Alessandra. I suoi genitori, Paola e Carlo, hanno voluto fare un gesto di "sostegno" nei confronti dei ragazzi dell'Oklahoma per dar loro maggiori possibilità di "crescere".

Educatore responsabile
Elia Bertollini

5 LABORATORI EDUCATIVI

H228

Laboratorio di hip-hop e autonarrazione

Vivere, narrare, cantare di sé.

Il laboratorio si propone di guidare i ragazzi nel riattivare e rielaborare il proprio vissuto, la propria soggettività, le proprie emozioni ed esprimerle tramite il rap.

Il progetto si propone inoltre di fornire alcuni strumenti tecnici e musicali adatti.

Il percorso affronterà le seguenti tematiche:

Introduzione ai diversi generi musicali
Approfondimento del genere hip-hop
Laboratorio di scrittura

Educatore responsabile
Islam Hassan

PERCHÉ I LABORATORI?

I cinque laboratori educativi della Comunità Oklahoma Onlus hanno la funzione di arricchire di stimoli e di occasioni educative la quotidianità dei ragazzi.

Grazie alle iniziative dei laboratori educativi, la Comunità si apre verso il mondo esterno: al quartiere, alle imprese e alla città garantendo ai ragazzi possibilità di sperimentarsi, confrontarsi e generare nuove preziose relazioni.

L'offerta educativa dei laboratori è un pezzetto in più che Comunità Oklahoma vuole offrire ai ragazzi,

per arricchire il loro percorso educativo di fioritura.

I cinque laboratori sono possibili grazie all'impegno costante di educatrici, educatori e volontari che mettono a disposizione tempo e competenze.

Negli ultimi anni i laboratori sono stati supportati da aziende, fondazioni e organizzazioni che riconoscono e decidono di supportare questa missione educativa, aiutando la sostenibilità economica di difficile equilibrio.

www.oklahoma.it/laboratori

LETTERA DEL PRESIDENTE DELL'ASSOCIAZIONE

CHIAMATA A RACCOLTA: ASSOCIATEVI!

Cara Amicè,

Comunità Oklahoma ONLUS è una famiglia. Una famiglia aperta e allargata: fatta di moltissime sostenitriche che amano partecipare alle iniziative. Dall'amata Maratona di Milano che vede ogni anno oltre cinquanta staffette al divertente e folle Mongol Rally, fino ovviamente alle numerose e frequentate cene preparate dai ragazzi del laboratorio educativo La Cucina di Albert.

Siamo centinaia di affezionati: affezionati ai ragazzi in difficoltà ospitati dalle due comunità educative, e affezionati alla nostra missione educativa e sociale, portata avanti grazie ad educatrici ed educatori appassionati. Persone che sentono Oklahoma non un posto di lavoro ma una vera e propria casa e missione di vita. Un posto dove essere se stessi e sentirsi parte di qualcosa di grande e importante.

Per contrasto, quella che dovrebbe essere la vera parte attiva dell'associazione, ossia le/i socie, non vede gli stessi numeri né la stessa partecipazione: a oggi le/i socie di Oklahoma sono una quarantina, rappresentati dai Consiglieri, educatore, volontari e residenti nel quartiere

affezionati ai ragazzi. È troppo poco.

La missione e l'importanza e la qualità delle azioni portate avanti dalla Comunità Oklahoma richiedono una partecipazione più solida e una maggiore responsabilità, che proceda prima di tutto dall'interno di ciascuna di noi, in quanto parte di una comunità.

L'appello a chi legge è di diventare socie non solo nel piccolo (anche se prezioso) sostegno annuale della quota associativa, ma soprattutto di diventare soci nella partecipazione e condivisione della nostra missione e visione. L'appello è a sentirsi veramente parte di Comunità Oklahoma ONLUS, come già si sentono volontarie ed educatore.

L'appello è di chiamare anche voi Oklahoma, casa-Oklahoma.

Abbiamo tante idee, ma per realizzarle abbiamo bisogno del tuo aiuto. Diventare soci di casa-Oklahoma vuol dire contribuire a realizzarle e dare valore al lavoro che facciamo ogni giorno per i ragazzi e la città.

Entra a far parte di casa-Oklahoma. Diventa socia presto,

Alberto Massa Saluzzo
Presidente della Comunità Oklahoma



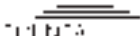
AFFETTI è la campagna di Natale 2021 della Comunità Oklahoma ONLUS di Milano.

I Cesti di Natale sono stati realizzati grazie alle donazioni delle aziende che hanno deciso di sostenere la nostra missione sociale ed educativa.

Collaborazioni preziose per la nostra Comunità, perché ci permettono di avviare e proseguire progetti educativi importanti, puntando alla sostenibilità e a raccolte fondi coinvolgenti e sempre diverse. Grazie a tutti gli sponsor di quest'anno per avere creduto nella mission della Comunità Oklahoma.

AFFETTI CESTI DI NATALE 2021

non sarebbe stato possibile senza





Le attività che ti abbiamo raccontato sono solo alcuni dei progetti educativi e socio-culturali che la Comunità Oklahoma svolge per i suoi ragazzi, la città e il territorio.

Se quello che hai letto ti ha emozionato e i nostri AFFETTI ti hanno raggiunto ci sono molti modi in cui puoi aiutarci a portare avanti la nostra missione educativa.

Tanti modi in cui puoi sostenerci

Diventando volontarie

Diventando socia

Donando il tuo 5x1000

Facendo una donazione

tramite PayPal su comunicazione@oklahoma.it

o tramite IBAN IT 47 1030 6909 6061 00000015494

organizzando il tuo evento in Comunità Oklahoma

Comunità Oklahoma Onlus

Dal 1982, nel cuore della periferia Sud di Milano, in Gratosoglio, la Comunità Oklahoma ha accolto e accompagnato oltre 1000 ragazzi, minori in difficoltà. Educatori ed educatrici, insieme a volontarie accompagnano i ragazzi 24/7 in un percorso di fioritura personale, capace di produrre autonomia, indipendenza e libertà.

Nel 2016 siamo stati insigniti della Civica Benemerenzza della Città di Milano (c.d. Ambrogino d'Oro).

Contatti

Vieni a trovarci: Via Costantino Baroni 228, Milano

Dona il tuo 5x1000: CF 97024070159

Scopri di più: www.oklahoma.it

Scrivici: comunicazione@oklahoma.it

Chiamaci: 02.8264234



